Nell'amichevole col Como all'Olimpico

FACILE SUCCESSO DELLA LAZIO: 3-0

Le reti per i biancoazzurri segnate da Chinaglia, Frustalupi e Chimenti - Si è trattato di un efficace galoppo di allenamento

LAZIO: Pulici (dal 46' Moriggi); Petrelli (dall'83' Tinaburri); Martini (dal 46' Inselvini); Wilson, Oddi (dal 77' La Brocca), Nanni (dal 46' Borgo); Garlaschelli (dal 77' Tripodi), Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi (dal 46' D'Amico), Manservisi (dal 46' Chimenti).

COMO: Rigamonti; Callioni (dal 71' Boldini), Melgrati (dal 65' Gamba); Savoia, Cattaneo, Casone (dall'85' Gatti); Curi (dal 46' Catarci), Correnti, Tralni, Pozzato (dal 46' Banini), Russo (dal 71' Rossi).

ARBITRO: Frasso.

MARCATORI: nel primo tempo: al 6' Chinaglia, 33' Frustalupi. Nel secondo tempo: al 3' Chimenti.

SPETTATORI: diecimila.

Davanti a pochi affezionati spettatori (circa diecimila di cui 7417 paganti per un incasso di 10.457.000 lire) la Lazio ha superato la giovane compagine del Como, nell'incontro disputato ieri sera sul terreno dello stadio Olimpico.

La squadra lombarda si è rivelata molto meno temibile di quanto non facesse supporre la serie di tre pareggi consecutivi ottenuti contro la Sampdoria, l'Inter e il Parma, quindi ogni valutazione del gioco biancoazzurro va subordinata alla consistenza, soltanto a tratti apprezzabile, dell'avversaria.

Maestrelli, d'altra parte, non sembra assillato da particolari problemi di formazione. Già dall'inizio della stagione il tecnico laziale ha rispolverato nei suoi undici undicesimi la compagine giunta terza al traguardo dello scorso torneo ed il recente infortunio di Facco è stato subito compensato dallo splendido rendimento offerto da Petrelli, chiamato a sostituire il biondo terzino nel derby. Semmai, c'è soltanto bisogno di tempo per permettere ai vari giocatori di ritrovare il fondo atletico, la velocità di base, in una parola la condizione fisica, della stagione passata.

Ed ecco, quindi, che anche la partita di ieri sera col Como acquista il suo significato. Chinaglia, Wilson, Re Cecconi, vale a dire gli elementi dotati di una muscolatura più possente degli altri, hanno messo all'attivo altri novanta efficaci minuti di gioco, mentre, nello stesso tempo si è data l'opportunità di inserirsi nel clima della prima squadra ad un nugolo di ragazzotti di belle speranze, (ben otto, infatti, sono state le sostituzioni operate da Maestrelli nella seconda parte della gara).

Un punto interrogativo, comunque, sembra affacciarsi all'orizzonte dell'allenatore. Si tratta di Nanni. Il bel centrocampista, che solo qualche mese fa faceva parlare di sè come di un candidato alla maglia azzurra, oggi stenta maledettamente a trovare la giusta carburazione, tanto che, dopo aver penato come non mai nel derby per contrastare il passo a Rocca, ieri ha perso quasi tutti i duelli con Pozzato.

Per quanto riguarda le altre prestazioni, da segnalare l'ottima vena messa in mostra dal regista Frustalupi, autore, fra l'altro, della seconda marcatura, e la buona prova del giovane D'Amico che, in più di una occasione, si è fatto apprezzare per il gioco pulito e ricco di intuizioni geniali.

Anche Chimenti può considerarsi soddisfatto della prova fornita, considerato che appena sceso in campo ha definitivamente fissato il risultato sul 3 a 0; comunque, sulla prestazione del neo biancazzurro pesano alcuni peccati di egoismo, commessi a risultato ormai acquisito ma non per questo meno gravi. Gli altri si sono tenuti tutti su di un livello di sufficienza, valutata, ripetiamo, la scarsa consistenza del Como meno Garlaschelli, che contro i suoi ex compagni di squadra non è riuscito ad esprimersi sui suoi soliti livelli. Le poche occasioni capitate alla piccola ala biancazzurra, anzi, sono state frettolosamente sprecate con tiri sul fondo. Ed ora scorriamo le note di cronaca relative alle tre marcature. Appena sei minuti dopo il fischio iniziale del sig. Frasso, Chinaglia aveva già fulminato Rigamonti con uno dei suoi soliti tiri dal limite dell'area, sfruttando un passaggio di Frustalupi su punizione dal limite.

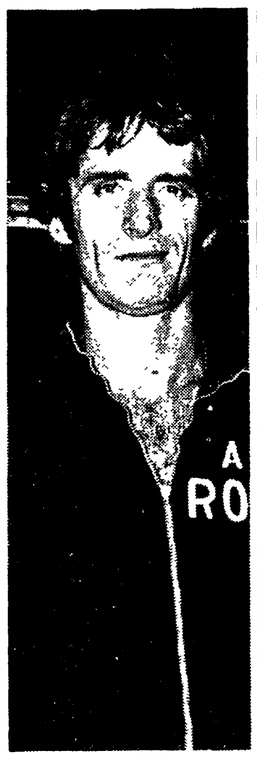
Ancora Frustalupi in evidenza al 33', quando, rubato un bel pallone al tandem comasco Savoia-Correnti, faceva tutto da solo ed infilava in uscita l'estremo difensore lombardo, dopo aver saltato come birilli due avversari.

La terza marcatura porta, come detto, la firma del giovane Chimenti che, al 3' del secondo tempo, vale a dire appena sceso in campo per rilevare Manservisi, si faceva trovare puntuale all'appuntamento col preciso cross a rientrare di Chinaglia, col quale Giorgione aveva «tagliato» tutta la difesa avversaria.

g. d. a.

Le squalifiche della Lega

Due giornate a Domenghini



MILANO, 12

Pugno di ferro del giudice sportivo della Lega. Il campo del Brescia è stato squalificato per 1 giornata mentre il dirigente Rabozzi è stato inibito a tutto il febbraio '74 ed il giocatore del Varese Libera è stato squalificato per 2 giornate. Per gli incidenti accaduti all'Olimpico Domenghini è stato squalificato per 2 giornate mentre la Roma è stata multata di un milione. Infine il giocatore Casarza del Bari è stato squalificato per 3 giornate. Nella foto: DOMENGHINI.

A Gimondi il S. Silvestro

Felice Gimondi, con la clamorosa serie di vittorie conquistate negli ultimi tempi, ha realizzato l'impresa di «doppiare» il secondo classificato nel «San Silvestro d'Oro» ed è ormai irraggiungibile in vetta alla graduatoria. Il campione del mondo ha infatti totalizzato 190 punti, avviandosi a superare ogni primato. La classifica: 1) Felice Gimondi, p. 190; 2) Franco Bitossi, p. 88; 3) Marino Basso, p. 83; 4) Bergamo, p. 76; 5) Panizza, p. 64; 6) Fabbri e Paolini, p. 58; 8) Zilioli, p. 57; 9) Poggiali, p. 49; 10) Dancelli e Polidori, p. 48. Nella foto: GIMONDI

Col Panathinaikos la Roma crolla nella ripresa (3-0)

ATENE, 12

La Roma è stata battuta per 3-0 nell'incontro che l'ha opposta questa sera alla squadra greca del Panathinaikos. La squadra giallorossa ha retto bene inizialmente agli attacchi dei padroni di casa riuscendo a concludere sullo 0-0 il primo tempo.

Nella ripresa il Panathinaikos ha preso in mano le redini della partita ed è riuscito a segnare tre reti per merito di Veron, Demello ed Elifterakis.

Erano presenti oltre 25.000 spettatori.

I protagonisti di Coppa Europa

I «magnifici 5» sabato a Roma

Alan Pascoe gareggerà in Italia sabato all'Olimpico e domenica a Rieti

La Coppa Europa di atletica leggera, disputatasi a Edimburgo, si è conclusa, come non era stato difficile prevedere, con la vittoria della Unione sovietica (in campo maschile) e della RDT (in campo femminile). Abbiamo dato spazio, sia in fase di presentazione che di cronaca, all'importante avvenimento e se ci torniamo è perchè ci pare giusto soffermarci su alcuni personaggi che sicuramente ritroveremo tra i protagonisti dei prossimi campionati europei (1974, Roma). E abbiamo scelto i corridori inglesi che hanno illuminato la seconda giornata del «meeting» maschile. Le corse hanno un fascino particolare. Sono senza dubbio le figlie predilette di quella regina degli sport che è l'atletica leggera.

Parliamo dunque di Francis Clement, Brendan Foster, Andy Carter, Chris Monk e Alan Pescoe. Il primo, vincitore a Mosca dei 1500 ai giochi universitari, è un atleta di non comune talento. Egli si inserisce alla perfezione in quella storia del miglio/1500 che in Gran Bretagna è stata illustrata da campioni come Sydney Wooderson, Roger Bannister, Brian Hewson, Derek Ibbotson, Derek Johnson, Alan Simpson, Ian Stewart e John Whetton. Francis, dalla struttura fisica tipica del grande corridore, è in possesso anche di una notevole velocità di base come ha dimostrato anche negli 800 metri battendo Andy Carter che come «finisseur» non ha nulla da invidiare a nessuno.

Brendan Foster, già acerrimo avversario di Franco Arese quando ancora non si era trasferito ai 5000, è il recente realizzatore del primato mondiale delle due miglia, distanza che in Inghilterra è assai apprezzata e che vanta un libro d'oro di primo ordine: Shrubb, Wide, Nurmi, Haeegg, Reiff, Jharos, Halberg, Jazy, Clarke, Puttemans, Viren. Alloggiare in un albo d'oro del genere vuol dire essere portati sia alle distanze minori (due miglia equivalgono a 3218,69 metri) che a quelle più impegnative. Foster, medaglia di bronzo agli europei di Helsinki (dove vinse Arese) e quinto ai giochi olimpici (dietro Vasala, Keino, Dixon e Boit) si presenta quindi come il favorito (Puttemans permettendo) ai prossimi campionati di Roma.

Andy Carter — da non confondere con Chris Carter, ormai ritiratosi dalle scene — è indubbiamente il miglior talento britannico degli ultimi tempi sul doppio giro di pista. Senz'altro superiore a John Boulter (di chi è più costante) e perfino a Mike Rawson, campione europeo a Stoccolma nel '58 davanti al grande Audun Boysen ha dimostrato col suo successo allo sprint su Arzhanov di essere capace di qualsiasi cosa: di imporre il ritmo, di cambiare marcia e pure di avventurarsi negli ultimi 100 metri con nei garretti (e nei polmoni) il necessario per vincere.

Chris Monk, che fu secondo alle spalle di Mennea alle universiadi, è uno di quei magnifici ragazzi che fecero la loro prima esperienza ai campionati europei per juniores del 1970 a Parigi (stadio di Colombes). A Edimburgo è riuscito — tra gli altri — a battere quell'Hoffmeister che a Parigi trionfò in entrambe le distanze dello sprint.

Di Alan Pascoe, che correrà sabato e domenica a Rieti e a Roma (con TV), vincitore di Stukalov (altro «parigino» del '70), si sa praticamente tutto. Fu avversario di Eddy Ottoz sugli ostacoli alti. Ora è passato a quelli intermedi. Proprio sulle orme di quel grande campione che è stato Dave Hemery. A Roma li ritroveremo tutti e cinque e sarà un gran bel vedere.

Remo Musumeci

Anche la squadra di calcio danneggiata dal colera

Il Napoli non trova campi né avversari

Forse domenica riuscirà a giocare a «Marassi»

Probabilmente il Napoli riuscirà domenica, a Genova, a giocare la sua seconda partita di Coppa Italia dopo i rinvii degli incontri col Bologna e con l'Avellino. Sembra difatti che gli amministratori della città ligure non abbiano intenzione di respingere questo tormentato Napoli: manca solo il parere della giunta regionale che dovrebbe giungere in giornata.

Tormentato Napoli, abbiamo detto. E non a caso. E' noto a tutti, ormai, che la società partenopea ha sempre avuto una vita travagliata, per i turbolenti rapporti tra i dirigenti, le varie fazioni, la incapacità di trovare un accordo, e tutte le varie implicazioni che di volta in volta ne sono derivate, ma che in buona sostanza sono riconducibili ad un solo motivo: la incapacità di governare una società di calcio.

Il presidente Ferlaino, dopo alcune fallite esperienze, ha deciso stavolta di eliminare in un colpo solo l'autorità di dirigenti a favore o all'opposizione; in pratica li ha esautorati da ogni incarico ed ha affidato tutto al «direttore generale», come egli ama chiamarlo, Janich. La società, dunque, è governata adesso da tre persone: il presidente Ferlaino, il direttore generale Janich, il tecnico Louis Vinicio. Ma questa decisione non ha certamente eliminato i problemi preesistenti ai quali, ovviamente, nuovi se ne aggiungono e di non facile soluzione.

Intanto cominciamo col dire che il Napoli, allo stato, è senza campo. Si allena sull'antico stadio del Vomero, rinnovato a suo tempo, ma rimpiccolito e già diventato vecchio, con permessi che deve chiedere all'assessore allo sport quotidianamente. Per lo stadio S. Paolo non è stato rinnovato il contratto. E' una vecchia storia per la quale comune e società sono entrati in guerra da alcuni anni.

In breve: il comune rivendica un credito di 100 milioni, si addivenne ad una rateizzazione di dieci milioni all'anno, ma l'accordo sembra non sia stato rispettato, e il comune si è impuntato; dal canto suo la società ha sempre rinfacciato di aver fornito al comune migliaia di biglietti omaggio, di versare il tre per cento su ogni incasso, di non aver mai ottenuto contributi dagli enti locali, per cui chiede di potere ottenere il campo almeno per un altro campionato, e nel frattempo tentare di dirimere la vertenza.

Un solo esempio per dire in quale disorganizzazione si muove il Napoli. E comunque Vinicio aveva iniziato di buona lena il suo lavoro, con qualche asprezza di comportamento, con qualche polemichetta — vedi la multa e l'esclusione della prima squadra di Vavassori, vedi un giudizio severo su Juliano, accusato di essere lento e di sbagliare novantanove passaggi su cento, con successive scuse dell'allenatore — ma insomma stava lavorando per dare un volto alla squadra, per utilizzare secondo le sue intenzioni gli uomini che si è scelto.

La prima partita di Coppa Italia, con la Reggiana, conclusasi in parità, fu una cocente delusione per Vinicio e i sostenitori del Napoli: una squadra lenta, senza gioco, con uomini fuori ruolo, altri in ritardo di preparazione. Comunque era la prima uscita e si poteva rimediare. E difatti Vinicio si convinse che Troja non andava neanche a spingerlo e cominciò a puntare su Braglia; si convinse che Mascheroni ala tattica era come un pesce fuor d'acqua e lo ha restituito al ruolo che più gli è congeniale, quello di interno sinistro. Naturalmente questi ripensamenti hanno creato un nuovo problema: è rimasto scoperto il ruolo di ala tattica. Vinicio ha provato con Juliano, tanto per rimediare, ma attende il ritorno all'attività di Esposito, operato di appendicite, ma convalescente, per affidare a lui quel ruolo.

Queste rettifiche, naturalmente, avrebbero avuto bisogno di una verifica, ma non è stato possibile: è scoppiato il colera, e non c'è stata squadra che abbia voluto effettuare almeno un collaudo col Napoli, non c'è stata località disposta a mettere a disposizione il proprio stadio per la partita Avellino-Napoli che si doveva giocare in campo neutro. L'Avellino era addirittura disposto alla inversione del campo, ma il questore di Napoli vietò l'incontro non avendo a disposizione forze sufficienti.

Quindi il Napoli, eccezion fatta per la deludente partita con la Reggiana, si è «arrangiato» con partitelle in famiglia.

Adesso sembra proprio che non salterà la partita di Genova. E naturalmente non è che ci si possa aspettare un bel Napoli. Ma non è tanto questo che conta: l'infezione colerica non regredisce come si sperava, minaccia, anzi, di diventare endemica. Per cui la domanda è questa: quando potrà giocare il Napoli in casa? Alcuni incassi sono già saltati, la società è piena di debiti, la guerra col comune è sempre attuale, la vendita degli abbonamenti si è bloccata, la città vive ore di ansia e di tensione. Il colera ha messo a nudo gli antichi problemi di arretratezza e le grosse responsabilità dei vari amministratori della città. E' veramente difficile stabilire quando i napoletani potranno riacquistare un po' di serenità, quando il Napoli potrà uscire da questo tormentoso momento.

Michele Muro

Agostini lascia oggi l'ospedale

RICCIONE, 12

Giacomo Agostini lascerà lo ospedale Ceccarini di Riccione nella giornata di domani. Il campione del mondo dovrà portare il gambaletto di gesso per altri 15 giorni e quindi verrà sottoposto ad una cura di massaggi. E' pertanto probabile (Agostini vi spera) che il pilota della MV possa essere presente alla «Conchiglia d'Oro Shell» di Imola, in programma il 30 settembre prossimo. Questo gli darebbe la possibilità di non mancare all'ultima prova di campionato che il moto club Benelli di Pesaro organizzerà il 6 ottobre prossimo a Misano Adriatico, la stessa pista sulla quale Agostini ha avuto l'incidente mentre provava la 500 quattro cilindri. Il pluricampione del mondo partirà domani dall'aeroporto di Miramare con il «Mysere» del conte Agusta per Milano da dove raggiungerà poi Bergamo in macchina.

Si preparano a Grenoble

I cestisti azzurri per gli «europei»

Il 27 di questo mese il basket europeo avrà la sua paga a Barcellona. Sono in programma, come è noto, i campionati europei, organizzati quest'anno per l'appunto dalla Federazione spagnola, da una grande cioè decaduta che vuole tentare in questa sede un riiancio del suo basket.

Noi andiamo a Barcellona a cuor tranquillo, secondo il CT Giancarlo Primo. Senza nascondere nulla, è evidente che si punti alla medaglia d'argento, alle spalle della URSS e, il subordine, a quella di bronzo, a secondo della «disponibilità» jugoslava.

Le carte di credito degli azzurri non sono date solo dagli «europei» passati, ovviamente. Parlano i mondiali ed il prestigioso bilancio delle Olimpiadi. A questo punto l'obiettivo, almeno di bronzo, non si può fallire, nonostante il processo di ringiovanimento operato tra le fila dei nostri lunghi atleti.

Tutto questo il buon Primo lo sa, ed ha cercato di mettere a punto una nazionale giovane e corposa. Il test di Udine (il trofeo Snaidero, accaparrato dalla nazionale azzura per l'appunto) è stato significativo nonostante il perdurare dell'assenza di Meneghin, il cui recupero è giudiziato naturalmente essenziale. La sorpresa, se così si può chiamare, più gradita, è venuta da Serafini, il pivot sfornato da un pur umile tirocinio. Con il rientro di Meneghin, un tandem basato su questi due pivot può essere la chiave di volta per raggiungere a Barcellona il risultato rincorso.

Con il trio Iellini-Marzorati-Brumatti anche il reparto regia ha risposto bene alle sollecitazioni volute, e la finale udinese contro il Canada sta a dimostrarlo.

Oggi la nazionale è partita da Ivrea alla svolta di Grenoble dove tra domani, venerdì e sabato participerà alla Coppa dell'Amicizia assieme a Francia e Spagna.

L'esordio con la Spagna, squadra di casa per gli europei, avverrà subito domani alle 21. Inutile sottolineare anche in questo caso l'importanza del test. Dopo Grenoble la comitiva azzurra (Bariviera, Brumatti, Cerioni, Iellini, Bisson, Zanatta, Marzorati, Della Fiori, Vendramini, Bertolotti, Ferracini e Serafini in attesa di Meneghin) sarà lasciata a riposo sino al 21, data del raduno di Varese.

Il 22 ed il 23 al Palazzetto di Masnago il duplice incontro concordato con la Cecoslovacchia che si svolgerà a porte chiuse. Quindi il 25 partenza per Barcellona.

* * *

La FIP ha diramato il calendario del campionato con più di due mesi di anticipo sull'inizio, previsto per il 4 novembre. Ha destato una sorta di sensazionale il fatto che lo scontro clou cui il nostro basket ci ha ormai abituato, e cioè quello fra Ignis ed Innocenti (ex Simmental) non è stato più riservato all'ultima giornata, bensì alla nona, cioè quasi a metà (sono tredici le giornate previste). Forst-Ignis è invece in programma con due turni d'anticipo sul match-clou, cioè alla sesta giornata, mentre Innocenti-Forst cadrà tre giornate dopo la sfida Milano-Varese, e cioè ad un turno dalla fine.

Il che sta a significare in pratica che si è voluto evitare di concludere il campionato con la più grossa partita prevista, togliendogli praticamente ogni suspense. Una manovra del tutto sbagliata? A prima vista sì, ma potrebbe anche essere la chiave di un nuovo rapporto fra le squadre in lizza per lo scudetto. E' ovvio che un responso serio verrà solo dal girone di andata.

g. m. m.

«Corri per la salute» al Portuense

Domenica mattina, alle ore 9, nel quartiere Portuense, avrà luogo la gara podistica «Uni-Marcialonga», sulla distanza dei 6 km, organizzata dall'UISP in collaborazione con la sezione del PCI «Portuense Villini», per la festa dell'Unità locale.

Alla corsa (che si inquadra nel programma UISP «Corri per la salute») possono partecipare tutti. Per iscrizioni ed informazioni, rivolgersi in via Pietro Venturi 33 (telefono 5264347), tutti i giorni, dalle ore 18 alle 20.

Dopo il prologo a cronometro vinto da Manzaneque

Oggi la prima tappa del Giro di Catalogna

AMPOSTA, 12

Si è svolto questa sera il breve prologo a cronometro del Giro della Catalogna. Il successo è andato a Manzaneque, che ha compiuto il percorso di km. 4.735 in 6'9"8. Al secondo posto si è classificato Luis Ocana. Terzo Pasarrodona. L'italiano Bazzan si è classificato sesto in 6'17"2.

Domani si inizierà la corsa vera e propria alla quale partecipano otto squadre composte otto corridori ciascuna. La corsa è lunga 216 chilometri e il traguardo finale è fissato a Lerida dove il Giro di Catalogna si concluderà il 19 settembre.

Sedici i passi e le salite che conteranno per la classifica del gran premio della montagna — cinque di prima categoria, tre di seconda e otto di terza.

L'Italia è presente con due squadre, la «Jolly ceramica» e la «G. B. C.». Il Belgio mette in campo altre due squadre, la «Rokado» e la «Watney» La «BIC» difende i colori francesi, mentre le altre squadre sono spagnole.

Luis Ocana, vincitore del Tour francese di quest'anno e medaglia di bronzo al campionato del mondo vinto da Felice Gimondi è il grande favorito di prammatica, oltre che per le sue indiscusse doti di scalatore e di atleta serio che sa soffrire, anche per il fatto di correre in casa sua. Ocana ha già vinto nel 1971 la corsa catalana. Con il massimo disappunto degli organizzatori e dei tifosi spagnoli, non è della partita il vincitore dell'anno scorso e attuale campione del mondo, Gimondi, ma il fuoriclasse italiano è rimpiazzato da due grosse speranze della nuova leva del ciclismo italiano: Battaglin e Panizza, rispettivamente capisquadra della Jolli Ceramica e della GBC. Il nome dei due italiani rientra nella rosa dei vincenti data dal pronostico. Gli altri inclusi nella rosa sono i belgi Van Springel, Veerbeck e Peelman, e lo spagnolo Jose Manuel Fuente, l'uomo che scatenò la bagarre ai campionati del mondo mentre Gimondi era in fuga con Merckx e Ocana.

La squadra italiana della Jolly Ceramica è composta da: Battaglin, Antonini, Bazzan, Puffa, Gambraotto, Tumellero e Panzo

La composizione della G.B.C. è la seguente: Panizza, Anni, Brunetti, Francioni, Morbiatto, Ecolo, Ravagli e Sorini.

Le tappe: settembre 13 - Amposta-Tarragona, 163.00 Km. settembre 14 - Tarragona-Manresa 159,700 Km. settembre 15 - 2 sezioni, Manresa-Badalona, 88.700 Km., e individuale a cronometro sul circuito di Montjuich. 11.400 Km. settembre 16 - Badalona-San Antonio De Calonge 128.100 Km. San Antonio De Calonge-San Juan de las Abadesas 131.400 Km. settembre 17 - San Juan de las Abadesas-Andorra 145.200 Km. settembre 18 - Organa-Viella 189.000 Km. settembre 19 - Viella-Lerida 193.000 chilometri.

Torino-Milan 2-1

TORINO, 12

Il Torino ha battuto il Milan per 2-1 nell'incontro amichevole disputato questa sera al comunale.

TORINO: Castellini; Lombardo, Mozzini; Zecchini (dal 46' Fossati), Cereser, Ferrini; Rampanti, Mascetti, Graziani (dall'80 Pellegrini), Sala, Vernacchia.

MILAN: Vecchi (dal 46' Caffaro); Anquilletti, Zignoli; Turone (dal 76' Dolci), Schnellinger, Biasiolo (dal 46' Bianchi); Sogliano (dal 46' Bergamaschi), Benetti, Bigon, Rivera, Chiarugi.

ARBITRO: Levrero, di Genova.

MARCATORI: Al 18' e al 21' Vernacchia, al 54' Rivera.

CALCI D'ANGOLO: 9 a 7 per il Milan.

Lettere all'Unità

Come colpire i colonialisti portoghesi

Signor direttore,

nelle colonie portoghesi — come i lettori del suo giornale ben sanno — da 12 anni si sta conducendo una guerra contro popolazioni che aspirano ad un legittimo stato di indipendenza, in difesa di un anacronistico impero coloniale e di conseguenti interessi imperialistici. In questa guerra popolazioni inermi vengono massacrate solo perchè sospettate di avere ospitato guerriglieri dei fronti di liberazione, missionari sono espulsi o imprigionati solo perchè hanno avuto il coraggio di denunciare le ingiustizie che l'esercito portoghese compie nei confronti delle popolazioni delle colonie. Intere popolazioni vengono private dei più elementari diritti.

Il 12 aprile 1972 la commissione d'inchiesta per la decolonizzazione dell'ONU ha deciso di riconoscere il PAIGC (partito africano per l'indipendenza della Guinea Bissau e del Capoverde) come rappresentante unico ed autentico del popolo della Guinea Bissau, e altri movimenti di liberazione stanno per seguire la stessa strada. Congregazioni missionarie hanno preso serie posizioni (vedi Padri Bianchi) per far conoscere al mondo gli abusi commessi dai portoghesi. Finalmente ora, pur attraverso una campagna di stampa alquanto monopolizzata, l'opinione pubblica è stata informata della situazione che si è venuta a creare nelle colonie portoghesi.

Tutti questi fatti sembrano non aver scosso profondamente la coscienza cristiana della Santa Sede. Essa si è infatti limitata a sterili e generiche condanne, mentre dovrebbe accusare sia sul piano internazionale che nazionale i soprusi che uomini, in nome del cristianesimo, compiono ai danni dei loro simili, e dovrebbe farsi promotrice di iniziative atte a minare la politica del Portogallo nei confronti delle sue colonie. Affinchè sia possibile ciò, noi chiediamo l'abolizione del Concordato che la Santa Sede ha stipulato con Lisbona nel 1940, e la revisione degli accordi missionari, facendo in tal modo cadere i paraventi di continue ingiustizie e la legittimità di una guerra atroce.

LETTERA FIRMATA
dal gruppo «Mani tese» di Monselice (Padova)

Dove finiscono i bottegai quando si apre un supermercato?

Caro direttore,

ho letto con interesse l'articolo di Renzo Stefanelli a proposito dei progetti confindustriali e governativi di ristrutturazione della rete distributiva, secondo i quali, con la concessione di numerose altre licenze a grandi magazzini alimentari, si dovrebbe sfollare il settore di circa 180-200 mila anime. La mia opinione è che questi piani, sia quelli da realizzare sia quelli realizzati nel passato, lungi dal risolvere il problema del carovita, e questo è ovvio, hanno contribuito notevolmente ad aggravarlo provocando un aumento dei costi di distribuzione. Perchè, nonostante che l'espansione della grande distribuzione abbia provocato una considerevole falcidia di piccoli bottegai, complessivamente il numero degli addetti pro-capite alla distribuzione è aumentato facendone di conseguenza aumentare i costi.

Ti sei mai chiesto dove va a finire il bottegaio che chiude il negozio perchè nella zona è stato aperto un supermercato? Va forse a lavorare la terra? Entra in una fabbrica? Se ciò avvenisse ci sarebbe veramente da rallegrarsi perchè in tal caso aumenterebbero gli addetti alla produzione. Purtroppo non è così che succede.

Hai mai fatto il conto di quanti bar, tavole calde, pizzerie, rosticcerie, ristoranti e perfino night (come si scrive, accidenti all'inglese?) ed altri locali dall'attività indefinita e talvolta sospetta sono aumentati in questi ultimi tempi? E poi venditori ambulanti, viaggiatori di commercio, ispettori veri o finti, propagandisti, vetrinisti, etc. etc. Tutta questa gente non fa crescere i cavoli eppure mangia. E' chiaro che il gonfiamento di queste attività, tutt'altro che produttive, ma che molto eufemisticamente possiamo definire distributive, contribuisce fortemente all'aumento del costo della vita. E se invece il bottegaio fallito restasse disoccupato? Non costa niente alla società? A mio parere un disoccupato costa il doppio di un lavoratore occupato: primo, perchè non produce, secondo perchè va sovvenzionato.

Il discorso da fare, e con insistenza perchè non è facile farlo capire (il consumatore dice che il piccolo commerciante vende la merce di più, dunque è bene che sparisca), è che il problema dei prezzi si risolve con l'aumento della produzione e della produttività. Si creino molti nuovi posti di lavoro nell'industria (meglio se non inquinante), si producano nelle campagne condizioni atte ad evitare ulteriori fughe in una prima fase e per consentirvi il ritorno di centinaia di migliaia di braccia — e di cervelli — in una seconda fase. Il problema dell'agricoltura è fondamentale; perchè se dovesse aumentare solo la produzione di auto, frigoriferi, detersivi, poltrone ed altri gingilli tipici dell'industria italiana e diminuisse ancora la produzione di generi alimentari si giungerà al punto che costerà più un pomodoro di un televisore (anche a colori).

Se questi problemi saranno risolti ben venga dunque lo sfollamento dei piccoli commercianti i quali, anche se sono molti coloro che pensano il contrario, hanno tutto da guadagnare a cambiare mestiere non fosse altro che per godere di una diminuzione delle ore di lavoro, delle ferie ed anche di una maggiore forza di contrattazione sindacale.

ALDO FABIANI
(Empoli - Firenze)

«Credevo che quel giornale fosse democratico»

Caro direttore,

sono un emigrato del Meridione e il 4 settembre ho letto un articolo sul Corriere della sera *in cui era scritto che le cozze di Torre Annunziata sono la fonte della diffusione del colera e che i dirigenti comunisti sono coinvolti insieme al cardinale Ursi nel commercio delle cozze e nel protezionismo dei coltivatori. Io credevo che codesto giornale fosse alquanto democratico, ma leggendo quell'articolo ho dovuto ricredermi. Non è giusto che un giornale scriva simili idiozie e accusi l'unico partito che è accorso ad aiutare quella povera gente ancor prima delle autorità governative e sanitarie; e che scriva certe menzogne nei confronti di una delle cittadine campane più pulite e organizzate dal partito comunista. Penso che articoli come questo che ho citato servano a far aprire gli occhi alla gente che in buona fede compra i giornali padronali.*

Distinti saluti.

PIETRO CORDELLA
(Francoforte - RFT)

Mentre scrivono, un «palo» fa la guardia

Egregio direttore,

frequentiamo il 39° corso di allievi sottufficiali di complemento presso la scuola di fanteria di Spoleto e vogliamo denunciare tramite il suo giornale i soprusi cui siamo sottoposti. Ogni settimana ci tagliano i capelli quasi a zero, quasi fossimo ergastolani. Ci trattano come cani e non mancano gli abusi di autorità. Vi sono certi ufficialetti che applicano ancora alla lettera un codice militare di tipo borbonico e offendono continuamente la nostra dignità: eppure gli allievi sono quasi tutti diplomati o laureandi e possono dare loro lezioni in qualsiasi campo.

Vorremmo proprio che una commissione parlamentare potesse entrare in questa scuola per vedere come vanno realmente le cose. Per dare un'idea della situazione, possiamo aggiungere che questa lettera è stata scritta come se fossimo ladri che stanno per commettere un furto: sulla porta, infatti, c'è un «palo» che fa la guardia per evitare che ci scoprano.

LETTERA FIRMATA
(Spoleto - Perugia)

Hanno il contratto ancora fermo al gennaio del 1971

Caro direttore,

sono un operaio della Fiat Mirafiori e sono segretario in un Centro per la formazione professionale dei lavoratori, approvato dal ministero competente e sotto l'egida della Regione Lombardia.

Il mio stipendio lordo è di lire 130.000 mensili, come da contratto SILAP vigente dal 1° gennaio 1971. Mentre per tutte le altre categorie di lavoratori i contratti sono stati rinnovati, con duri sacrifici, nel tentativo di adeguarli al caro-vita, il nostro è rimasto stazionario. Non siamo milioni ed i nostri sindacati non riescono purtroppo a farsi sentire. Non abbiamo altri incentivi: 14ª mensilità, premio di produzione, ecc., ma anche per noi vige il caro-prezzi. L'assurdo è che gli impiegati con le stesse mansioni, ma occupati in scuole gestite direttamente dalla Regione, hanno stipendi molto più alti. Ed a noi non è nemmeno possibile dedicarci a un lavoro supplementare, perchè l'orario ci assorbe tutta la giornata.

Puoi pubblicare la mia lettera? Ti ringrazio e ti saluto.

LAURA CORBELLA
(Milano)

Gli alti papaveri hanno anche la casa gratis

Cara Unità,

è risaputo che gli alti burocrati, col consenso di Andreotti-Malagodi, si sono assentati gli stipendi fino all'assurdo di 14 milioni all'anno. Nonostante gli stipendi favolosi che percepiscono, e in un Paese come il nostro dove c'è gente che prende appena 18 mila lire di pensione al mese, parecchi di questi alti funzionari dello Stato usufruiscono ancora gratis o quasi gratis di appartamenti di proprietà statale. Intanto, altri lavoratori con stipendi di fame, pagano per appartamenti modestissimi — o addirittura per cantine e soffitte — prezzi molto elevati, che a volta gli spazzano via mezzo salario. A quando la fine di queste «usanze»?

SEBASTIANO VALENTI
(Como)